

IL VECCHIO CONTINENTE

Tra politica e diplomazia

Brexit, dieci anni dopo L'Ue più forte e attrattiva E Londra è di nuovo vicina

Il 24 giugno del 2016, con una maggioranza sul filo, la Gran Bretagna votava l'addio. Uno strappo che sembrava dover segnare il declino delle istituzioni comunitarie. Ma Bruxelles è stata in grado di reggere il colpo. E nuovi Paesi chiedono di entrare

di **Antonio Patuelli***



Quel 24 giugno 2016 fu un giorno molto complesso: nella ricorrenza della festa di San Giovanni, vennero proclamati i risultati del referendum sulla 'Brexit', sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea, che si era tenuto il giorno prima, il 23 giugno 2016. Giuridicamente si trattò di un referendum consultivo, ma sostanzialmente si trasformò subito in deliberativo.

Con solo il 51,89%, di fronte al 48,11%, il Regno Unito decise l'uscita dall'Unione Europea, dove era entrato nel 1973 dopo lunghi e complessi negoziati che permisero alla Gran Bretagna di ottenere anche uno status particolare, con diversi privilegi nei confronti degli stessi Paesi Fondatori. Infatti era stata molto complessa l'adesione di Londra all'Europa che allora si stava unendo soprattutto su tematiche economiche.

Quel giorno di San Giovanni di dieci anni fa sembrò scuotere profondamente e mettere in di-

scussione tutta l'Unione Europea, si temette che l'uscita della Gran Bretagna potesse essere solo l'inizio della disgregazione della Ue, anche se la vera e propria uscita giuridica di Londra dalla Ue avvenne solo quasi cinque anni dopo, il 31 gennaio 2020, dopo complessi e lunghi negoziati, dove la delegazione europea era guidata dal francese Michel Barnier, il che evidenziava come il Canale della Manica si fosse moralmente molto allargato, allontanando Londra da gran parte dell'Europa.

Ora, a dieci anni dal referendum sulla Brexit, lontani dalle polemiche di quel tempo, si può constatare che la Ue non si è disgregata, che nessun altro Stato, dopo il Regno Unito, ne è uscito, quando diversi Paesi, soprattutto dei Balcani, sono candidati a entrare nell'Unione Europea che nel frattempo si è irrobustita. Infatti, alla Pac, la Politica Agricola Comune, che è in atto da più lungo tempo, si è aggiunta l'Unione bancaria, che è operativa dal novembre 2014 e che si è progressivamente rafforzata, pur non essendo tuttora completa. Inoltre si è consoli-

dato l'Euro, la moneta comune di gran parte dell'Europa, con l'adozione da parte di altri Paesi europei, quando la Gran Bretagna ha sempre conservato la sua Sterlina. Gli effetti della Brexit sono stati innanzitutto il parziale depotenziamento di Londra come una delle principali capitali finanziarie globali, con il trasferimento dell'Eba (l'Autorità Bancaria Europea, che ne definisce le regole)



Nigel Farage, fautore della Brexit

da Londra a Parigi e lo spostamento di diversi uffici di banche commerciali internazionali che sono andate a rafforzare Francoforte, Parigi ed anche Milano.

La Brexit ha inizialmente complicato e ridotto gli scambi commerciali della Gran Bretagna con la



I festeggiamenti dei sostenitori della Brexit all'indomani del voto, nel 2016

Ue, ha frenato l'emigrazione europea, soprattutto di giovani, verso Londra, mentre ciò non è avvenuto per cittadini extracomunitari, in particolare per quelli delle ex Colonie britanniche. Ora è molto cambiato il clima fra le due sponde del canale della Manica che appaiono moralmente meno lontane, innanzitutto per ragioni strategiche, in particolare dall'inizio dei conflitti russo-ucraino e nel Medio Oriente che hanno posto degli inattesi gravi problemi di relazioni internazionali. Poi la nuova Amministrazione Usa, con le polemiche verso l'impegno nella Nato e l'aumento dei dazi per le esportazioni europee (pur con alcune attenzioni verso Londra), ha

posto nuovi interrogativi e ha indirettamente rafforzato il dialogo fra Londra e la Ue.

Ora Brexit sembra più lontana e il canale della Manica appare politicamente ed economicamente più stretto: pur senza rientrare nella Ue, il Regno Unito opera crescentemente in stretta collaborazione con diversi altri Stati europei sulle grandi e gravi questioni di politica internazionale, mentre anche sul piano economico vi sono non pochi elementi di ricerca di nuove e più intense collaborazioni fra Londra e la Ue per il rilancio della crescita economica.

*Presidente Associazione bancaria italiana (Abi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA